

## Recensione

Maria CANELLA, Sergio GIUNTINI,  
Ivano GRANATA (a cura di), *Donna e sport*, Milano,  
Franco Angeli, 2019, 679 pp.

Claudio Mancuso  
(Università di Palermo – Ministero della Cultura)

Nell'alveo di una sempre maggiore attenzione che, già da alcuni decenni, la storiografia italiana dedica allo sport, la declinazione femminile di tali studi rimane ancora assai limitata. I contributi che approfondiscono la storia e l'evoluzione dello sport praticato dalle donne, e, parallelamente, il ruolo delle donne all'interno dello sport appaiono ancora oggi poco diffusi, nonostante i prestigiosi successi ottenuti da numerose atlete in varie discipline. Alle prime importanti ricerche prodotte negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso non è seguito un filone di studi e di approfondimenti significativi, ma ha «continuato a prevalere una narrazione d'impronta giornalistica, impegnata in una ricca produzione biografica e memorialistica sulle maggiori campionesse o nell'epicizzare le gesta delle nazionali e delle squadre di club, mentre manca tuttora una storia organica dello sport muliebre italiano e, parimenti, delle diverse discipline declinate al femminile» (p. 14).

Il volume curato da Maria Canella, Sergio Giuntini e Ivano Granata rappresenta un tentativo, riuscito, di colmare una lacuna storiografica oggi non più accettabile. Attraverso un fitto dialogo tra i contributi forniti da noti studiosi italiani del settore, il libro ricomponе il complesso mosaico costituito dallo sviluppo dello sport femminile nella storia italiana.

La prima parte del lavoro è dedicata alla ricerca delle origini storiche del fenomeno sportivo associato al mondo delle donne. Lo stretto legame con le più ampie dinamiche politiche e sociali che hanno caratterizzato l'evoluzione del nuovo stato italiano a partire dall'unificazione nazionale costituisce la cifra distintiva dei saggi inseriti in questa sezione del volume. Un interessante percorso tematico e cronologico prende avvio dal contributo di Carla Bonello sulla nascita delle società di ginnastica a Torino – considerata la capitale storica dello sport femminile italiano – dalla fine dell'Ottocento, e affronta alcune questioni cruciali quali il rapporto tra donne e sport nelle terre irredente (Elena Tonezzer), il peso della Chiesa nell'evoluzione dello sport femminile (Maria Mercedes Palandri), la parità di genere (Marco Impiglia), per giungere sino all'impulso – colmo di contraddizioni – fornito dal regime fascista allo sport femminile (Sarah Morgan e Alessio Ponzio).

La seconda sezione del libro analizza alcune figure iconiche dello sport femminile delle origini. Le "pioniere" Franca Jacona Florio (Vincenzo Pennone), Alfonsina Strada (Roberta Rodolfi), Ada Franellich (Marta Boneschi), Paula Wiesinger (Elio Trifari) e Ondina Valla (Gustavo Pallicca) sono protagoniste di una visione nuova e ancora poco diffusa della donna, permeata, nella sua rappresentazione, dai contorni di un'epopea mitica e forse per questo troppo lontana dalla realtà quotidiana.

La terza parte del volume pone il focus della ricerca sul piano delle diverse discipline sportive all'interno delle quali misurare, in maniera concreta, il ruolo e l'impegno delle donne. L'equitazione (Felice Fabrizio), il nuoto (Gherardo Bonini), l'atletica (Marco Martini), il basket (Sergio Giuntini e Luigi Saverio Battente), il rugby (Elvis Lucchese) e infine l'automobilismo (Silvia Cassamagnaghi) sono gli sport presi in considerazione nella puntuale disamina offerta dagli autori, che restituiscono un quadro assai variegato della materia in esame.

La sezione successiva è invece strettamente connessa con la questione dei processi di rappresentazione pubblica e simbolica della donna sportiva. Qual è la narrazione costruita intorno all'immagine della donna italiana che pratica delle attività sportive? Quale la sua evoluzione nel corso dei decenni? Quale la rilevanza mediatica assunta da questi temi a partire dalla fine dell'Ottocento e fino ai giorni nostri? Sono questi alcuni degli interrogativi ai quali provano a dare delle risposte i contributi sul rapporto tra lo sport femminile e la stampa periodica – con «La Gazzetta dello Sport» quale osservatorio privilegiato – (Luca Condini e Ivano Granata), e, più in generale, la letteratura (Alberto Brambilla). Il fenomeno legato alla costruzione dell'icona della donna sportiva nella società italiana è inoltre efficacemente rappresentato all'interno degli studi sugli aspetti inerenti alla moda e al costume (Patrizia Foglia e Maria Canella), che mettono in risalto l'utilizzo dello sport come strumento di emancipazione per la donna e il suo corpo, seguendo «il mutare in parallelo degli stili di vita, della rappresentazione fisica e delle forme di percezione dell'identità femminile» nella storia italiana (p. 511).

Al contraddittorio rapporto tra emancipazione e discriminazione, che costituisce uno dei fili rossi individuati dai curatori nella ricostruzione del ruolo della donna nelle pratiche sportive in Italia, è infine dedicata l'ultima sezione del volume. Nonostante lo sport femminile, a partire dal secondo dopoguerra (Eugenia Porro), abbia ottenuto uno spazio mediatico sempre maggiore, suscitando attenzione e interesse crescenti anche a livello istituzionale, restano tuttavia aperte e irrisolte alcune problematiche tutt'altro che secondarie, come la disparità in termini di presenza femminile negli organi dirigenziali – nazionali e internazionali – dello sport (Antonella Stelitano), e, più in generale, la questione delle pari opportunità (Vincenzo Santoleri). Nondimeno, assumono un rilievo fondamentale, soprattutto nella prospettiva di un'indagine che coinvolga anche le scienze sociali, le riflessioni sul rapporto tra lo sport e le donne con disabilità (Angela Magnanini) e tra le donne e il tifo calcistico (Matteo Lunardini). Gli studi su quest'ultimo aspetto, a prescindere dalla particolare declinazione di genere qui proposta, costituiscono una delle novità più interessanti sviluppate dalle ricerche più recenti di storia dello sport e pertanto ci sembra assai opportuna la scelta dei curatori di inserirla in questo contesto.

In conclusione, il volume, oltre a contraddistinguersi per l'efficacia della rappresentazione d'insieme di un fenomeno complesso e ancora poco studiato, rappresenta anche un'importante occasione per la storiografia italiana. I nodi tematici portati alla luce dagli autori dei diversi contributi aprono dei nuovi scenari di ricerca, pongono degli interrogativi fondamentali e, soprattutto, tracciano un sentiero – anche in termini metodologici – che auspichiamo possa essere percorso fino in fondo e possa generare nuovi lavori e nuove indagini che restituiscano alla storia dello sport femminile in Italia il giusto valore e la opportuna considerazione.